

Studi italiani sull'infezione da SARS-CoV-2

La letteratura scientifica sull'infezione da SARS-CoV-2 è in costante aggiornamento in tutto il mondo. Anche l'eccellenza italiana è in prima linea nella produzione di dati preziosi per la comprensione del Coronavirus

Patrizia Lattuada

Anosmia-ageusia e Covid-19

Uno studio del gruppo di Massimo Galli condotto presso il Dipartimento di Malattie Infettive dell'Ospedale Sacco di Milano riporta la prima descrizione dei disturbi di gusto e olfatto come manifestazioni cliniche frequenti (circa un paziente su tre) in soggetti con infezione da SARS-CoV-2, in particolare giovani e genere femminile. I ricercatori suggeriscono che la presenza di tali sintomi in un contesto pandemico e in soggetti con

sintomatologia lieve-moderata che non necessitano di ospedalizzazione possa essere un prezioso indicatore per identificare pazienti paucisintomatici meritevoli di ulteriori approfondimenti diagnostici.

Sono numerosi i medici che segnalano nel mondo un numero crescente di pazienti che presentano anosmia, suggerendo che questo potrebbe essere un sintomo di Covid-19 in soggetti che altrimenti non manifestano

alcun altro sintomo e godono di buona salute. Gli esperti sollecitano le autorità sanitarie a consigliare l'autoisolamento alle persone con un'improvvisa perdita dell'olfatto o del gusto, anche in assenza di altri sintomi. Circa il 40% dei casi di improvvisa perdita dell'olfatto negli adulti è causato da anosmia post-virale e si ritiene che i coronavirus già noti siano responsabili fino al 15% dei casi.

- Clinical Infectious Diseases 2020; ctaa330, <https://doi.org/10.1093/cid/ctaa330>

Correlazioni tra Covid-19 e patologie pre-esistenti

Studiare le correlazioni tra infezione da SARS-CoV-2 e patologie già presenti nelle persone colpite. È l'obiettivo dello studio osservazionale coordinato dal Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione dell'IRCCS Neuro-med di Pozzilli (IS) con il contributo dell'Università di Pisa, dell'Università dell'Insubria di Varese-Como e di Meditteranea Cardiocentro, Napoli. Alla ricerca hanno aderito 18 centri italiani e si prevede il coinvolgimento di strut-

ture internazionali. "Le informazioni oggi disponibili sui pazienti Covid-19 - afferma Licia Iacoviello, direttore del Dipartimento e professore di Igiene all'Università dell'Insubria - ci mostrano che alcune patologie, tra le quali soprattutto quelle CV e l'ipertensione, rappresentano condizioni frequentemente correlate alla gravità del quadro clinico. È urgente studiare queste interazioni, approfondendo in particolare il ruolo delle terapie farmacologiche che

i pazienti seguivano per tali malattie". Lo studio prevede la raccolta di dati sui pazienti ricoverati per Covid-19, compresi quelli sulle terapie adottate durante il ricovero per fronteggiare l'infezione. Obiettivo avere a disposizione dati più precisi per inquadrare dettagliatamente i pazienti Covid-19 in relazione alla loro storia clinica, e quindi identificare le scelte terapeutiche più adeguate.

- ACE inhibitors, angiotensin II Type-I receptor blockers and severity of COVID-19 (ACE-I/ARB -COVID 19). ClinicalTrials.gov ID: NCT04318418

Risposta immunitaria al SARS-CoV-2

Verificare la risposta immunitaria al SARS-CoV-2 nella popolazione veneta, per comprendere quali siano le difese immunitarie efficaci contro il virus e perché esse vengano meno in alcuni pazienti. È il progetto dello stu-

dio coordinato da Andrea Crisanti, direttore del Laboratorio di microbiologia e virologia dell'Università di Padova, e da Antonella Viola, direttrice scientifica dell'Istituto di Ricerca Pediatrica Città della Speranza, ordina-

rio di Patologia generale al Dipartimento di Scienze Biomediche.

Analizzando i campioni di sangue di pazienti asintomatici, paucisintomatici e sintomatici sia pediatrici sia adulti, attraverso le più innovative tecniche di analisi, il progetto scientifico permetterà di valutare parametri specifici per

giungere alla caratterizzazione della risposta immunitaria a SARS-CoV-2.

Uno dei grandi problemi legati all'infezione da SARS-CoV-2 è la mancanza di informazioni riguardo al tipo di immunità che il virus genera. È noto che alcune persone risultano asintomatiche o presentano sintomi lievi: ciò sta ad indicare che il sistema immunitario ha reagito ed eliminato il virus.

Tuttavia, in una percentuale che va dal 10% al 20%, l'infezione ha un decorso complesso o infausto. In questi casi, i

pazienti presentano un quadro di infiammazione generalizzata poiché il sistema immunitario non è stato in grado di attivare da subito una risposta corretta, consentendo al virus di replicarsi pur rimanendo localizzato a livello polmonare. Di qui l'esigenza di approfondire l'analisi dell'infiltrato polmonare e il microambiente citochinico. Diversamente da quanto accade per la popolazione adulta, nei bambini l'infezione ha un decorso piuttosto leggero, con sintomi quali febbre, flogosi delle

alte vie e più raramente delle basse vie respiratorie. Quali siano le cause della maggiore resistenza dei bambini non è chiaro, ma comprenderne i meccanismi potrebbe fornire un'importante chiave di lettura per lo sviluppo di terapie mirate. Le ipotesi più solide fanno riferimento ad un sistema immunitario più "giovane" rispetto a quello dell'adulto e alla presenza di una immunità parziale dovuta all'esposizione ad altri virus o ai vaccini.

• Fonte: <http://cittadellasperanza.org>

Inibitori del sistema renina-angiotensina e Covid-19

Verificare se l'assunzione cronica di inibitori del sistema RAS modifichi la prevalenza e la gravità delle manifestazioni cliniche dell'infezione da SARS-CoV-2. È l'obiettivo dello studio osservazionale della Società Italiana dell'Iperensione Arteriosa, al fine di ampliare l'avanzamento delle conoscenze nel campo della patologia ipertensiva al tempo del coronavirus. Chair dello studio Guido Iaccarino, Università degli

Studi di Napoli Federico II.

Esistono in letteratura dati contrastanti che consigliano l'utilizzo di ACE-inibitori e sartani nei pazienti affetti da Covid-19 o che al contrario ritengono questi farmaci controindicati in pazienti con Covid-19. La letteratura scientifica, infatti, si divide su due posizioni che trovano entrambe un razionale fisiopatologico ma non sono mai state confortate dall'evidenza dei fatti nella popolazione generale.

L'approccio più rapido per la valutazione di queste due opposte ipotesi è quello di analizzare le cartelle cliniche dei pazienti Covid-19 (arruolati presso i centri di malattia infettiva e di rianimazione o in isolamento domiciliare e sorveglianza sanitaria) per determinare se i pazienti in terapia con antagonisti del RAS abbiano un esito della malattia diverso rispetto ai pazienti senza la stessa terapia.

• Renin-Angiotensin System Inhibitors and COVID-19 (SARS-RAS). ClinicalTrials.gov: NCT04331574

Covid-19 e coinvolgimento cardiaco atipico

Covid-19 è associata ad un elevato carico infiammatorio che può indurre infiammazione vascolare, miocardite e aritmie cardiache e i fattori e le condizioni di rischio cardiovascolare dovrebbero essere monitorati secondo le linee guida basate sull'evidenza. Il gruppo coordinato da Marco Metra, Direttore UO Cardiologia, ASST Spedali di Brescia - Università degli Studi di Brescia, ha pubblicato un caso emblematico sulla miocardite acuta come possibile complicazione associata a Covid-19. Il caso clinico descrive una donna di 53 anni precedentemente in buona salute ricoverata in cardiologia nel marzo 2020 per dolori toracici. Vista la presenza di una lieve alterazione della

TC e di tosse, i medici hanno provveduto a effettuare il tampone. La RM referta miopericardite acuta con disfunzione sistolica: l'arcano viene svelato dalla positività per SARS-Cov-2. La paziente non ha mostrato alcun coinvolgimento respiratorio durante il decorso clinico. La signora è stata trattata con supporto inotropico, antivirali, corticosteroidi, cloroquina, con stabilizzazione clinica progressiva.

Gli autori suggeriscono che il riconoscimento da parte della comunità scientifica di miocardite acuta come possibile complicanza associata a Covid-19 può essere utile per un rigoroso monitoraggio dei pazienti e anche per approfondire la conoscenza sulle com-

plicanze. La segnalazione sottolinea l'importanza di sorveglianza clinica e test di laboratorio, compresi i livelli di troponina, in soggetti con sintomi recenti di una malattia acuta per garantire un'identificazione adeguata e pronto isolamento dei pazienti a rischio di Covid-19. Sono necessarie ulteriori evidenze per determinare se i corticosteroidi sono utili nella riduzione della risposta infiammatoria del miocardio e non si può escludere che si sia verificata una risoluzione spontanea o se l'antivirale o la cloroquina hanno contribuito al miglioramento della paziente. La consapevolezza di presentazioni atipiche come quella segnalata è importante per sollecitare l'isolamento e interrompere la trasmissione interumana.

• JAMA Cardiol 2020; 27 marzo online